

CONTROSCENA

Il teatro visto da Enrico Fiore

AREA PERSONALE

- [Login](#)

TAG

Tutti i tags

ARCHIVIO MESSAGGI

<< Maggio 2013 >>

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

[Guarda le immagini del Mese](#)

MENU

- [Home di questo Blog](#)
- [Aggiungi ai preferiti](#)

Citazioni nei [Blog Amici](#): 3

« Il varietà di Viviani fo...

[Addio a Rossella Falk »](#)

El Salvador tra la notte e l'alba

Post n°703 pubblicato il **05 Maggio 2013** da [arieleO](#)

Tag: [recensione](#)

«Sono stato io colui che gridò "libertà, libertà" mentre suonava a distesa la campana, colui che ha celebrato come nessun altro il nostro gol nel mondiale di Spagna e lo stesso che ha difeso la morte e massacrava».

È questa, senza dubbio, la battuta-chiave de «La Audiencia de los Confines», il testo della salvadoregna Jorgelina Cerritos in scena ancora oggi al Mercadante nell'ambito della Biennale internazionale di drammaturgia femminile: perché sottolinea il groviglio inestricabile di ambivalenza e ambiguità, rivolta e acquiescenza, coraggio ed evasione, denuncia e reticenza qui individuato come connotato fondamentale di una vicenda, appunto quella di El Salvador, sospesa tra le catastrofi delle eruzioni e le stragi della guerra civile.

Ne discutono, in una dimensione a sua volta sospesa tra la farsa e il pamphlet, tre personaggi - Carola, Alonso e Mauro, che incarnano, rispettivamente, la Verità, la Storia e la Memoria - prigionieri di una notte metaforica e in attesa di un'altrettanto metaforica alba. E il pregio non comune del testo della Cerritos sta nell'assunzione di quello ch'è il tratto comune a tutta la letteratura latinoamericana, la continua escursione del realismo nei territori del sogno e della favola.

A questa dimensione, del resto, si riferisce anche l'attenta e creativa regia di Alina Narciso: vedi, tanto per fare un esempio, il cibo che nel testo Mauro nasconde sotto una coperta e che nello spettacolo diventa l'oggetto di un pranzo elegante, addirittura segnato da tovaglie preziose e calici. E molto bravi sono i tre interpreti cubani Mayra Mazorra (Carola), Walfrido Serrano (Alonso) e Kelvis Sorita (Mauro), adeguatamente assistiti dal sax di Valerio Virzo, dal contrabbasso di Corrado Cirillo e dalla voce di Maria Carmela Lubrano.

Uno spettacolo da non perdere, insomma: la scrittura di una donna che parla senza esibirsi e senza divagare.

Enrico Fiore

(«Il Mattino», 5 maggio 2013)

INFO



Un blog di: [arieleO](#)
Data di creazione: 16/02/2008

CERCA IN QUESTO BLOG

[Trova](#)

ULTIME VISITE AL BLOG



ULTIMI COMMENTI

[Gentile Lellus6, vale anche per Lei la risposta che ho dato...](#)

Inviato da: [arieleO](#)
il 28/04/2013 alle 15:23

[Gentile Lisapen, Lei è liberissima, ci mancherebbe, di non...](#)

Inviato da: [arieleO](#)
il 28/04/2013 alle 15:09

[HO IL DUBBIO CHE LEI NON ABBIA VISTO LO spettacolo e si...](#)

Inviato da: [lellus6](#)
il 28/04/2013 alle 13:57

[non condivido assolutamente quanto scritto..ieri sera nel...](#)

Inviato da: [lisapen](#)
il 28/04/2013 alle 13:20

[Caro amico, la faccenda è molto semplice: la politica che...](#)

Inviato da: [arieleO](#)
il 09/04/2013 alle 11:22

[Tutti i commenti...](#)

CHI PUÒ SCRIVERE SUL BLOG

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo Blog e tutti possono pubblicare commenti. I **messaggi** e i **commenti** sono **moderati** dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

[RSS](#) 2.0 [ATOM](#) 1.0

Sei il visitatore numero
00055591



La Scrittura della Differenza al Teatro Mercadante

7 maggio 2013 | News: : Cultura,Regionali | di : Angelica Santaniello



Nel primo weekend di maggio si è svolta al teatro Mercadante di Napoli una tre giorni di incontri, dibattiti e *mise en scene* dedicati alla **Scrittura della Differenza** biennale internazionale di drammaturgia femminile giunta alla sua sesta edizione. Un vero e proprio osservatorio sull'evoluzione della scrittura scenica di autrici che si confrontano in un concorso di drammaturgia tra Napoli e l'Avana (Cuba) e le cui opere vincitrici vengono rappresentate in entrambe le città. Quest'anno ci sono state tre vincitrici più una segnalazione: **La audencia de los confines** di Jorgelina Cerritos (El Salvador) andata in scena al Mercadante; **Entrada en pérdida** di Gabriela Ponce (Ecuador); **De la guerra** di Eva Guillamón (Spagna) e la segnalazione per l'italiana Barbara Rossi Prudente con **In memoria di me**. In questa edizione si è riscontrata la nuova tendenza, per la scrittura di opere teatrali, del tema a sfondo storico che fino a qualche tempo fa era esclusivo appannaggio maschile, inoltre Chiara Guida in rappresentanza della giuria, ha sottolineato quanto sia stato scrupoloso il lavoro da parte di una giuria nazionale e poi internazionale, di selezione dei testi che venivano letti prima dei curriculum delle autrici visto che si tratta di professioniste del settore, per non essere in alcun modo influenzate da un nome più o meno noto. La regista Alina Narciso ideatrice e organizzatrice della biennale ha più volte sottolineato il grande lavoro a tavolino e di sintesi che ha compiuto insieme all'aiuto regista Alessandra Borgia e ai tre attori cubani Mayra Mazzorra, Walfrido Serrano, Kelvis Sorita, per riuscire nella messa in scena dell'opera *La audencia de los Confines*, arrivando al fondo del linguaggio lirico con cui era scritto il testo senza toglierne la poeticità. I tre personaggi in scena vivono in un mondo collassato, schiacciati dagli eventi storici di quella terra (El Salvador) con un ideale fallito, sentendo un senso di distruzione e impotenza e non riuscendo a riscattare la propria memoria, aspettando un'alba che non arriva mai. Suggestivi gli sfondi video delle scene, dal fuoco, all'acqua, alle stelle sul finale e il gioco dei costumi/marionette (di Eduardo Arrocha) indossando le quali i tre attori entrano in contatto con le tre vere protagoniste del racconto: la Verità, la Memoria, la Storia, sdoganandola dai confini del paese in cui si svolge la stessa, rendendola universalmente comprensibile come un buon testo teatrale e non ha il dovere di fare e la citazione iniziale della frase di monsignor Romero ucciso il 24 marzo 1980 commuove la platea di una città che ha visto tanti preti assassinati per i diritti civili e la giustizia.

- [Home](#)
- [News](#)
- [Colophon](#)
- [Archivio](#)
- [Log in](#)

Notizie Teatrali magazine di cultura e spettacolo

direttore Angela Matassa

Alina Narciso

Studio sulla memoria

Publicato 3 maggio 2013 | Da [Maresa Galli](#)

Un lavoro intenso, realistico e insieme surreale, di denuncia e di speranza **La audiencia de los confines** di Jorgelina Cerritos. In scena al **Mercadante** di Napoli, il “*primo studio sulla memoria*” della



Una scena

scrittrice di El Salvador si avvale della regia di Alina Narciso. Il lavoro, che rientra nell’articolato programma della VI Biennale Internazionale di Drammaturgia Femminile, “La scrittura della/e Differenza/e” diretta da Alina Narciso, a cura della Compagnia Metec Alegre con il sostegno del Consejo Nacional de las Artes Escénicas e del Centro de Teatro de La Habana e la collaborazione dell’Ambasciata e del Consolato italiani a L’avana, fa tappa per la seconda volta a Napoli con la partecipazione del Teatro Stabile. Straordinari gli attori cubani Mayra Mazorra, Walfrido Serrano e Kelvis Sorita Salvador, interpreti del testo vincitore del Concorso internazionale di drammaturgia. Il lavoro getta uno sguardo critico, duro su El Salvador, il paese centroamericano che ha vissuto la

guerra civile, teatro di devastazione e violazione dei diritti umani. Carola, Alonso e Mauro insieme aspettano l'arrivo di un'alba diversa, foriera di speranza di cambiamento. La Cerritos dedica la sua opera a Monsignor Romero che nel 1980 fu barbaramente assassinato dagli Squadroni della morte mentre celebrava Messa a San Salvador. Da allora e fino agli accordi di pace del '92 alita un vento di speranza di superare la notte dell'America Latina dopo aver chiuso i conti con il passato. Testi femminili che gettano uno sguardo critico su avvenimenti politici narrati con la sensibilità delle donne che, sempre, sanno raccontare con lucido sguardo la verità, la cronaca del tempo, la speranza di futuro. La Cerritos racconta la disperazione delle madri, la terra in fiamme bruciata e devastata dal potere, la *"memoria smemorata"*. *"Io sono Carola – grida la protagonista – quella che guarda il passato, quella che conosce il futuro, quella che cerca la storia. Quella che canta. Quella che corre tra le ali del tempo"*. Ottima la regia e delicato l'accompagnamento musicale di Valerio Virzo, Corrado Cirillo, Maria Carmela Lubrano. Un lavoro prezioso da non perdere.

Pubblicato in [Recensioni](#), [Recensioni teatrali](#), [Senza categoria](#) | Contrassegnato [Alina Narciso](#), [cronaca](#), [differenza](#), [diritti](#), [donne](#), [teatro Mercadante Napoli](#)

Login »

Copyright Enneti Notizie Teatrali © 2012. All Rights Reserved.

[Termini di utilizzo del sito](#) ed [Informativa sulla Privacy](#)

Designed by [Paolo Laudati](#).



PERIODICO PER IL SUD DEL TERZO MILLENNIO

il Brigante



[Home](#) » [evidenza](#), [Teatro](#)

“LA AUDIENCIA DE LOS CONFINES” AL MERCADANTE *di Francesco Di Maso*

6 maggio 2013 No Comment

Quale rapporto intercorre tra la verità, la memoria e la storia? È la domanda che si pone la salvadoregna Jorgelina Cerritos, autrice di “La audiencia de los confines” in scena al teatro Stabile Mercadante dal 3 al 5 Maggio, per la regia di Alina Narciso.



Lo spettacolo fa parte della rassegna “La Scrittura della/e Differenza/e“, una serie di eventi che tentano di riportare Napoli nel circuito internazionale del teatro femminile. La manifestazione biennale è un osservatorio di riflessione sulle differenze e le affinità di genere, culturali ed etniche, promuovendo la contaminazione, e la pluralità.

La pièce di Jorgelina Cerritos, psicologa di El Salvador, racconta in maniera coinvolgente e appassionata la storia del paese centro-americano, le vicissitudini e i continui drammi a cui la martoriata popolazione ha dovuto far fronte. L’opera infatti parte dalle parole di Monsignor Oscar Romero, sulla forza della verità, una verità fondamentale per la memoria e per non permettere la riproposizione delle pagine drammatiche della storia.

Carola, Mauro e Alonso sono in attesa di un segno dichiarato da una profezia, un triplice suono di campane, un segno che riporterà la luce, mentre sono costretti a vivere nel buio, dove tutto si confonde: notte, giorno; ricordi; i pochi momenti di felicità che repentinamente si trasformano in incubi. I personaggi sono svuotati del loro ruolo nella storia, conservano solo alcune caratteristiche.

Solo frammenti nei loro discorsi di ciò che sono, della loro storia, quello che si rivelerà solo alla fine; la luce tornerà davanti ai loro occhi, quando la memoria diventerà verità, per quanto dolorosa da accettare.

L'opera è scritta e impostata nel più classico stile beckettiano, portato anzi alle più estreme conseguenze. Discorsi che risultano spesso del tutto sconnessi, recitati quasi in flusso di coscienza, e cambi repentini di umore. Un puzzle che unisce il dramma personale alle ingiustizie della storia. L'autrice pratica un annullamento quasi totale dell'ironia, mantenendo alta la tensione all'interno del testo, rendendo al meglio la tragedia del popolo salvadoregno.

Prova magistrale degli attori, diretti ottimamente dalla regista, che per loro disegna uno spazio coperto di macerie, con proiezioni che accompagnano l'azione, sottolineando i momenti emotivamente più forti. Molto suggestiva l'idea degli attori che diventano marionette, con dei costumi calati dall'alto disegnati in stile centro-americano. Belle anche l'accompagnamento musicale, e particolarmente toccante la canzone finale.

Archivio ilBrigante

- [Il Vecchio Brigante](#)

BRIGAN...TIGGÌ - PUNTATA N°56 - Porta San Gennaro

IL BRIGANTE MAGAZINE IN EDICOLA

Cultura ▶ Teatro ▶ Il primo studio teatrale sulla memoria di El Salvador al Teatro Mercadante: La Audiencia de los Confin

Il primo studio teatrale sulla memoria di El Salvador al Teatro Mercadante: La Audiencia de los Confin

VENERDÌ 10 MAGGIO 2013 15:57 MARTA CAPUOZZO VISITE: 132



Rappresentato lo scorso finesettimana presso il Teatro Stabile di Napoli nell'ambito della VI Biennale internazionale della **Scrittura della/e differenza/e** (in qualità di opera vincitrice), *La Audiencia de los Confin* è uno spettacolo concettuale e atemporale che parla lo spagnolo ma recita in una lingua universale: quella della tragedia e della memoria.



Un'ambientazione ai *confines* del mondo, tre anime perdute in attesa del suono di una campana, della fine delle tenebre, del buio che li astrae da tanto tempo in una non-dimensione. L'intensità della recitazione dei tre attori cubani lascia scivolare flussi di parole (talvolta anche molto lunghi) in un suono intellegibile, supportato comunque dai sovratitoli ma assolutamente diretto e di facile accesso al pubblico, che segue le vicende, concrete ed oniriche, di Alonso, Carola e Mauro (rispettivamente Kelvis Sorita, Mayra Mazorra e Walfrido Serrano,).

L'indiscutibile punto di forza della rappresentazione, scritto da Jorgelita Cerros e diretto da Alina Narciso e la sua Metec Alegre, sono i momenti estemporanei, le scene quasi surreali che ritagliano enfaticamente i tre protagonisti fuori dal luogo scarno e povero in cui sono seppelliti per vederli banchettare ad un'immaginaria cena in onore dell'elezione del Presidente di El Salvador (ambientazione e luogo di ispirazione del testo teatrale) o recitare una pantomima in maschera con tanto di impersonificazioni e allegorie della "signora Verità", "signora Storia" e "signora Memoria". Attraverso battibecchi, dialoghi serrati ed evocativi, il messaggio arriva chiaro e si perpetua a mo' di eco in platea: la verità è scomoda, nessuno vuole recitare la sua parte. La memoria è a breve termine, non si accorda con la Storia, che spesso e volentieri non ricorda le voci, i pianti dei bambini, le tragedie di El Salvador come quelle di tutto il mondo, dall'Iraq al Ku-Klux-Klan

I riferimenti non sempre risultano immediatamente chiari, piuttosto stimolano domande e dubbi sul tipo di memoria che di volta in volta vuole essere evocata dai lunghi e appassionati dialoghi di Carola, Alonso e Mauro.

Fiori all'occhiello e note di estremo merito de *La Audiencia de Los Confin*, il saxofono di Valerio Virzo, il contrabbasso di Corrado Cirillo e la splendida voce Maria Carmela Lubrano, che, in particolare, chiude lo spettacolo con un meraviglioso brano a cura di Iván Sánchez Guardiola e Valerio Virzo. Gli arrangiamenti concedono un tocco europeo con un effetto quasi straniante rispetto alla recitazione e all'atmosfera sul palco, rendendo l'intera rappresentazione una vera e propria commistione dai toni internazionali, toni possibili in tutti i luoghi e spazi dove ci sia bisogno di ricordare, di non perdere la memoria.

L'opera è la vincitrice dell'America Centrale Settentrionale, mentre per l'Italia (che insieme a Ecuador, Spagna, Argentina, Brasile e Cuba rientra nel circuito della Biennale de La Scrittura della/e Differenza/e) non è stato assegnato nessun premio finale, dato che nessuna delle opere è stata considerata rispondente ai parametri del riconoscimento. Tuttavia va segnalata "In memoria di me" di Barbara Rossi Prudente, giudicato un testo interessante ma più vicino alla scrittura cinematografica.

I testi delle edizioni precedenti sono reperibili nel volume collettivo "La Escrittura/s Differenza/s 2012/2013" co-curato dalla Casa Editrice Nazionale Cubana Tablas-Alarcos e quella italiana Edizione Metec Alegre.

Altri Articoli :

» Grande successo per "Le note della memoria: la musica spezzata della Shoah"

CAMPANIA CULT



L'alfabeto dell'anima: il tatuaggio a Napoli

About Guides FAQs CPANEL

PROFILE

default

DIRECTION

LTR RTL

MENU STYLE

Mega Menu CSS Menu

Dropline Menu Split Menu

APPLY Reset

CAFEBABEL RUBRICHE SPECIALE EVENTI

Me gusta

Regístrate para ver qué les gusta a tus amigos.



[Culture, critica e narrazioni](#)

Martedì, 07 Maggio 2013 08:10

Amiamo le differenze ed abbattiamo i confini

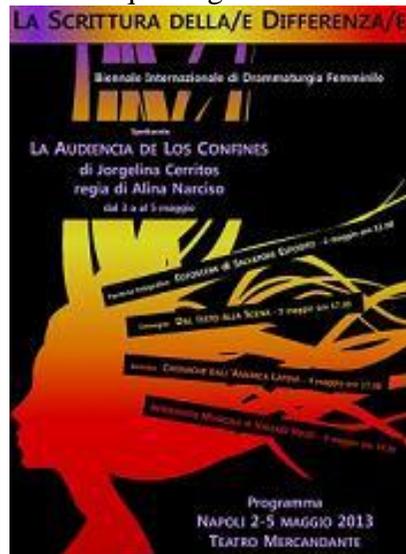
Scritto da [Simona Perrella](#)



Si è svolto a Napoli dal 2 al 5 maggio il festival *La scrittura della/e differenza/e*, biennale internazionale di drammaturgia femminile giunto alla VI edizione, un festival che vede la sua sede a Cuba ed oltre all'Italia, come Paese partecipante, compaiono anche Argentina, Brasile, Ecuador e Spagna.

In questi giorni a Napoli, presso la Caffetteria del Teatro Mercadante, sono state presentate le opere teatrali vincitrici, tra cui *La Audiencia de los confines* (primo studio sulla memoria) proveniente da El Salvador, intensa drammaturgia teatrale andata in scena allo Stabile dal 3 al 5 maggio.

Durante questi giorni si sono svolti incontri e dibattiti con docenti universitari e giornalisti sui problemi che hanno afflitto i paesi dell'America



Latina ed in particolare sul discorso riguardo la memoria di fatti storici cruenti e da non lasciare all'oblio.

Il premio è selezionato in base alla drammaturgia al femminile e *La Audiencia del los confines*, infatti, contiene un personaggio femminile molto forte.

Il testo teatrale di Jorgelina Cerritos mette in scena le memorie di tre persone – Carola, Alonso e Mauro – raccontate durante una notte, aspettando la luce del giorno che non arriva mai, simbolo di secoli di dimenticanza, colonialismo, repressioni.

L'episodio che sta alla base dell'opera è l'assassinio dell'arcivescovo cattolico salvadoregno Oscar Arnulfo Romero, figura ormai scomoda alla dittatura del Paese, assassinato dagli squadroni della morte mentre celebra la messa nella città di San Salvador, capitale di El Salvador, il 24 marzo 1980, inizio di una terribile guerra civile che provoca la morte di tantissimi cittadini.

I discorsi dei personaggi sono tanti, le parole sembrano non bastare, e la luce non arriva mai. Il rapporto buio-luce è adoperato anche scenograficamente con l'utilizzo di un proiettore in cui, oltre alla proiezione di video che fanno da sfondo storico alla vicenda, si gioca con le variazioni di luce e di buio.

Le lotte civili, la figura dell'arcivescovo sovrastano le spalle degli attori dando il senso del peso della storia e della macchia che il Paese si porta a causa di quegli avvenimenti che non possono essere lavati via.



Pochi ma utilizzati i riferimenti alla violenza femminile, dove si mettono a confronto due diversi caratteri maschili: quello rispettoso dei valori umani, e quello che facilmente cederebbe ad occasioni offertegli sotto gli occhi. L'udienza a cui si appella il titolo dell'opera teatrale è quel tribunale che definì i confini delle regioni di Guatemala, Belize, El Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica e di cui è scritto nelle *Leggi delle indie* del 1680 grazie al decreto regio del 13 settembre 1543 dell'imperatore Carlos I. Le lotte religiose, la situazione degli indios, tragedie di madri e figli sono descritte attraverso un viaggio nella memoria collettiva, storica ed individuale dei personaggi interpretati dai tre attori. Su tutto vige l'episodio dell'arcivescovo ed i problemi di religione, orientamenti religiosi e regime politico.

In questo spettacolo il teatro riesce, raccontando fatti realmente accaduti, ad avere una funzione terapeutica che si avvicina a quella propria del teatro classico greco, la catarsi. Il pubblico, infatti, attraverso discorsi e vissuti di altri, riesce a sentire sulla propria pelle la sofferenza di cui si parla, e ne risulta purificato. I confini (*los confines*) della sofferenza, della memoria e della liberazione sono un tutt'uno e rendono magica l'atmosfera del



teatro. I personaggi di colore fanno vivere ancora più concretamente le vicende di cui si parla e, seppure il pubblico deve alzare la testa per leggere i sopratitoli in italiano, non sembra stancarsi. Ad un certo punto, la lingua spagnola diventa familiare ed i movimenti scenici possono essere seguiti in maniera più continuativa.

L'importanza e l'incisività della parola è molto sentita ed è il perno dell'opera. Le parole, i discorsi sono la possibilità di informazione, affinché tutti possano sapere le cose come veramente sono andate ed anche per lo stesso arcivescovo Romero, la parola, il dialogo erano essenziali. *La scrittura della/e differenza/e* è una biennale legata alla drammaturgia femminile. Nello spettacolo, il personaggio di Carola è centrale, ma credo sia più una drammaturgia storica ed universale a dare risalto all'argomento scelto. Il festival è organizzato dalla Compagnia Metec Alegre ed ha avuto un grandissimo successo a Cuba a marzo 2013.

L'opera premiata, invece, nasce da una collaborazione tra artisti cubani – gli attori Mayra Mazorra, Walfrido Serrano e Kelvis Sorita – e artisti napoletani – i musicisti Valerio Virzo, Corrado Cirillo e Maria Carmela Lubrano e l'attrice Alessandra Borgia, questa volta in veste di aiuto regia. Il festival, oltre ad essere un concorso di drammaturgia, vuole essere un punto di riflessione sulla cultura di genere, le differenze etniche, la permanenza di eventi che la storia futura non deve dimenticare ed in generale è un'apertura di sguardo sull'America Latina.

Per informazioni:

<http://www.alinanarciso.it/la-scrittura-della-differenza/>

scritturadelladifferenza2013@gmail.com

<http://www.laescrituradeladiferencia.org/>

La Audiencia de los confines

di Jorgelina Cerritos

regia Alina Narciso

con Mayra Mazorra, Walfrido Serrano, Kelvis Sorita

saxofono Valerio Virzo – **contrabasso** Corrado Cirillo – **voce** Maria Carmela Lubrano

disegno costumi e marionette Eduardo Arrocha

musica originale Ivan Sanchez Guardiola e Valerio Virzo

realizzazione audiovisiva Mildrey Ruiz e Mariano Soria

direzione di scena Lucio Calandrella

luci Antonio Gatto

aiuto regia Alessandra Borgia

produzione Metec Alegre

lingua spagnolo (con sopratitoli in italiano)

Napoli, **Teatro Mercadante**, 4 maggio 2013

in scena dal 3 al 5 maggio 2013

Publicato in [Teatro](#)

Etichettato sotto

- [La scrittura della/e differenza/e](#)
- [teatro mercadante](#)
- [Cuba](#)
- [La audiencia de los confines](#)
- [primo studio sulla memoria](#)
- [Jorgelina Cerritos](#)
- [El Salvador](#)
- [Oscar Arnulfo Romero](#)
- [squadroni della morte](#)
- [violenza sulle donne](#)
- [guerra civile](#)
- [Leggi delle Indie](#)
- [indios](#)
- [catarsi](#)
- [drammaturgia al femminile](#)

E RUBRICHE ▼ LE NEWS ▼ GLI SPECIALI ▼ NON SOLO TEATRO ▼ I SERVIZI ▼

 Torna indietro

 COMMENTA LO SPETTACOLO  RECENSIONI

LA AUDENCIA DE LOS CONFINES

LO SPETTACOLO

Autore: Jorgelina Cerritos
Regia: Alina Narciso
Genere: drammatico
Compagnia/Produzione: Metec Alegre
Cast: Mayra Mazorra, Walfrido Serrano, Kelvis Sorita

Descrizione
 Carola, Alonso e Mauro persi nel tempo e ai confini del mondo aspettano l'arrivo di un'alba, dell'alba. La notte infinita, simbolo di oscurità, colonialismo, dimenticanza, prima o poi finirà, forse...

Scheda spettacolo a cura di
 Mariarosaria Mazzone

Date repliche a cura di
 Mariarosaria Mazzone

OPZIONI

Il cartellone del Mercadante
Vota questo Spettacolo
 Gli spettacoli più votati
Memorizza lo Spettacolo
 Stampa lo Spettacolo
 Crea PDF
 Segnala uno Spettacolo

 Condividi

LA LOCATION

MERCADANTE
 Piazza Municipio - Napoli (NA)
 Tel: 081 5513396
 Fax: 081 4206196
 Email: info@teatrostabilenapoli.it

I COMMENTI

I Commenti degli Utenti

Questo spettacolo non ha ancora commenti.
 Sai che puoi inserirne uno?
 Per farlo clicca su **Commenta lo Spettacolo!**

Inoltre, puoi dargli un voto cliccando il pulsante **Vota questo Spettacolo** qui in alto e puoi ricevere un promemoria via e-mail quando inizieranno le repliche, con il servizio **Show Alert**.

LE REPLICHE Posizionati sulla data per conoscere orario e prezzo max

In scena dal: 03/05/2013 al: 05/05/2013

MAGGIO 2013						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

LE RECENSIONI

La recensione di **Mariarosaria Mazzone**

"Essere colti è l'unico modo per essere liberi"

Sul finire degli anni '90 nasce a Barcellona la manifestazione *La scrittura della/e Differenza/e Biennale internazionale di drammaturgia delle donne*, intenta a dare spazio e appunto voce alla scrittura femminile. Nel corso degli anni il festival-concorso è andato evolvendosi, divenendo un osservatorio il cui sguardo si è soffermato sempre più anche sulle differenze culturali, etniche e di genere. Dopo il grande successo ottenuto a Cuba nello scorso marzo *La scrittura della/e Differenza/e* è finalmente arrivata a Napoli per opera e volontà di Alina Narciso. La manifestazione partenopea accolta al teatro Mercadante dal 3 al 5 maggio ha visto il susseguirsi di incontri, convegni, esposizioni, concerti, ma il suo climax è stata la messinscena di *La Audencia de los Confines*, testo vincitore dell'edizione 2013 della salvadoregna Jorgelina Cerritos. Il primo incontro "Dal

testo alla scena" - svoltosi nel caffè-foyer dello stabile partenopeo - ha avuto un respiro letterario, vi hanno partecipato la già citata autrice vincitrice, la scrittrice Barbara Rossi Prudente, docenti universitari di Salerno, Napoli e Bari (Antonia Lezza, Rosa Maria Grillo, Valentina Ripa, Alessandra Rocco, Maria Alessandra Giovannini), le giornaliste rispettivamente de "Il Corriere della Sera" e de "La Repubblica": Natascia Festa e Renata Carigliano; il nodo della traduzione, degli adattamenti e quindi della rappresentazioni sono stati ampie fonti di dibattito. Il secondo incontro "Cronache dall'America Latina. Uno sguardo sull'Alba" - nella medesima cornice - ha avuto un'impronta storica, dettata anche dalla presenza dei docenti dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" Luigi Mascilli Migliorini (Storia Moderna) e Raffaele Nocera (Storia dell'America latina); hanno inoltre partecipato: Bernardo Borges (Console napoletano della Repubblica Bolivariana) Indira Pineda (ricercatrice cubana di politica internazionale) Geraldina Colotti (giornalista de "Le Monde diplomatique"), Alessandra Riccio (condirettrice di "Latinoamerica") e Milagros Carina Soto Agüero (ambasciatrice di Cuba a Roma).

L'America latina, l'altro mondo ci appare a noi lontano. Noi europei aggrappati alle nostre certezze non ci accorgiamo della disinformazione che vige a tutt'oggi sul Sudamerica, ci accontentiamo di un'immagine sbiadita e mistificata di questi paesi di frontiera le cui realtà nazionali sono diversissime, diversità che si uniscono in un coro unanime: il diritto di rappresentanza ed esibizione di sé.

La Audencia de los confines è nutrito proprio di questo desiderio di emergere, di vivere e farla finita con una realtà fatta di guerre, stragi, dolori, ingiustizie che percorrono da sempre l'intera America Latina. Tre personaggi Carola, Alonso e Mauro - gli appassionati Mayra Mazorra, Walfrido Serrano, Kelvis Sorrita - attendono l'alba, attendono che la notte infinita termini, che l'oscurità e la dimenticanza svaniscano. La citazione beckettiana è lapalissiana, forse volutamente esibita, ma laddove la quintessenza di Estragone e Vladimiro è fatta di ingenuità, in Carola, Alonso e Mauro la rassegnazione, la disperazione ma soprattutto la rabbia sono palpabili. Le storie personali dei tre personaggi sono le storie di un qualsiasi sudamericano, tragiche e che squarciano l'anima; seguirle per lo spettatore è a tratti difficile, il testo è troppo denso e pieno di eventi. La regia impeccabile e forte di Alina Narciso alleggerisce questa corposità, facendo cambiare agli attori continuamente registro, calandoli di volta in volta in situazioni differenti, fino alla magistrale immagine delle coloratissime maschere burattinesche di Storia, Memoria e Verità.

Visto il 05/05/2013 a Napoli (NA) Teatro: Mercadante

Voto: ★★★★★



Per saperne di più su Show Alert, clicca qui.